



romainpiazza

Ciò che mette insieme cittadini così diversi non è la loro origine ma il fine comune, la città proiettata nel suo futuro

Crisi idrica a Roma: “Responsabilità evidenti, al via 4 azioni (anche legali) per fare e avere chiarezza da ACEA e Comune di Roma”

www.romainpiazza.it

Senza dispersione idrica, oltre a maggiori incassi, non ci sarebbe crisi: i responsabili hanno nomi e cognomi, ACEA ha distribuito dividendi, ma il piano di interventi straordinari dov'è?

Mentre si assiste al consueto rimpallo di responsabilità, appare indiscutibile un fatto: a Roma la rete disperde il 45% dell'acqua. Se quella dispersione non ci fosse o fosse minima, l'incidenza dell'apporto del lago di Bracciano – oggi gravemente compromesso sotto il profilo ambientale – sarebbe assolutamente irrilevante, ed il Comune di Roma avrebbe incassato milioni di Euro in più. Una situazione derivante da una scelta politica e gestionale che costerà cara alla Capitale.

Lo stato attuale viene presentato come una fatalità naturale, ma **non è così**. Infatti, puntualizziamo subito alcuni elementi: che **il piano di ambito ATO2** (datato 2009) prevede per ACEA, – partecipata del Comune di Roma che ne è socio di maggioranza – la necessità di interventi strutturali sulla rete. Ancora: **ACEA a sua volta ha appaltato nel 2015 questo servizio per un triennio** ad un ATI per la “modica” cifra di 90 milioni di euro. Infine, che la tariffa idrica, fatta pagare in bolletta, prevede a **carico dell'utente finale una quota** proprio per la manutenzione della rete.

Concretamente, insomma, si parla di contratti e commesse, obblighi di fare e obblighi di vigilanza che chiamano in causa molteplici soggetti, a fronte dello sfacelo di una rete che negli ultimi dieci anni non ha avuto la manutenzione che di contro era stata prevista e pagata. Inoltre, i **cittadini scoprono di aver pagato inutilmente** e di dover oggi subire lo scotto di una serie di inadempienze e di disagi sia alle persone, come anche al sistema commerciale e produttivo della città.

Di fronte a tutto ciò, il **Cild-Centro di Iniziativa per la Legalità Democratica, OPA-Osservatorio della Pubblica Amministrazione, il Forum Terzo Settore del Lazio, AGCI Solidarietà e Coordinamento Periferie Roma ritengono inaccettabile questa situazione e preannunciano una serie di azioni immediate: 4 azioni** che nell'ordine sono:

1 – una **istanza di accesso agli atti** per capire quali interventi siano stati concretamente messi in campo a titolo di manutenzione e investimenti della rete;

2 – una **azione popolare**, vale a dire un'azione legale in cui i cittadini rappresentanti delle nostre realtà associative si sostituiscono al Comune di Roma, svolgendo un'azione legale sussidiaria (secondo l'art. 9 del Dlgs 267 del 18 agosto 2000), per far valere l'eventuale inadempimento della partecipata ACEA nell'attuazione del contratto di servizio per non avere svolto (o fatto svolgere e/o controllato) l'opera di manutenzione necessaria: quindi chiedere la concreta messa in pratica del contratto di servizio;

3 – Ancora, ci impegniamo a promuovere una **class action** per consentire ai singoli cittadini di ottenere il ristoro del danno subito, qualora avvenisse l'interruzione per mancata manutenzione – malgrado si sia pagato per questo con apposite somme – a maggior ragione se il disservizio con il razionamento dell'acqua – si concretizzerà da stasera.

In ultimo, quarto punto,, proporremo un **esposto** per denunciare il danno ambientale relativo alla perdita incredibile delle tubature, tutto a carico di chi aveva l'obbligo di procedere ed, al contrario, nulla ha fatto, configurando giuridicamente un'inerzia.

In aggiunta, stante che dalle bollette dei romani ACEA ricava un **utile di 70 milioni di euro**, proponiamo e pretenderemo che il socio di maggioranza, il Comune di Roma, di fronte allo stato disastroso della rete di distribuzione, impegni **una quota** consistente degli utili **per un programma pluriennale di lavori straordinari alla rete**, da far votare sia **dall'Assemblea Capitolina** che dal **Consiglio di Amministrazione di ACEA**, impiegando quelle somme in investimenti strutturali ad hoc, piuttosto che dividerli tra i soci.

Siamo delusi, a dir poco, di un'azienda che della sostenibilità ambientale, della riduzione degli sprechi e dei consumi e dell'uso consapevole di un bene primario come l'acqua avrebbe dovuto farne una bandiera operativa ed invece ci consegna una situazione emergenziale.

Su questa vicenda i cittadini attivi ed organizzati, la società civile, e le nostre realtà sono in prima fila affinché davvero l'acqua sia "bene comune", gestita seriamente ed oculatamente, ed anche in relazione al il risultato del relativo referendum a suo tempo celebrato.

Cild-Centro di Iniziativa per la Legalita' Democratica

OPA-Osservatorio della Pubblica Amministrazione

Forum Terzo Settore del Lazio

AGCI Solidarieta'

Coordinamento Periferie Roma

